



ALESSANDRA MONTRUCCHIO

Un paese senz'acqua

Lo spreco dell'acqua, il bisogno dell'acqua, lo scenario che si presenta al pensiero di chi si spinga a immaginare un paese senza acqua. Una prospettiva a cui guarda l'ultimo romanzo di Alessandra Montrucchio, *E se poi la sete* (Marsilio, pp. 270, €18). In una terra desolata, dove l'acqua è diventata privilegio, c'è una città spartita in settori separati da barriere invalicabili. La vicenda si svolge in pochi giorni, ma in quei pochi giorni avvengono fatti gravissimi (una lotta di potentati, un processo sommario, un equivoco rivoluzionario, una restaurazione prevedibile e tanta efferata violenza che

scompono ogni principio di umanità, configurando il ritorno a uno stato ferino e feroce). In questo caos due esistenze s'incrociano: una dottoressa algida che perde il marito, un ragazzo tossico che perde padre e madre, la loro fuga dalla città, i loro momenti di tensione, i fatti che li mortificano, quelli che li preservano, i gesti che li legano a una prossimità avvilita, altrettanti frammenti di un incontro difficile. Ma dietro l'incubo delle ferite insanabili, la sorpresa di una conclusione aperta a qualche indizio di speranza.

ELISA RUOTOLO

Vite napoletane

Al filo tenace di una speranza che sta «in fondo a tutto» sono legati anche i tre racconti dell'esordiente Elisa Ruotolo, *Ho rubato la pioggia*

(Nottetempo, pp. 164, euro 14). Tre storie ambientate nel Napoletano. Tre storie che si avvitano intorno a un'idea di racconto mentale, tutto fatto di cose che accadono o che sono accadute, ma che sembrano partorite da una favola o da un sogno, sia quando a raccontare è una prima persona (come nel primo e terzo racconto) sia quando il racconto (come quello di mezzo) è in terza persona. Ad aprire è la storia di un uomo che ricorda la sua leggenda da poco: una specie di dono calcistico dentro un ambiente in cerca di riscatto. In mezzo la sghemba traiettoria di una donna anziana ingannata da un ritorno impossibile. A chiudere, il «romanzo» di un uomo che ci parla di un mondo minimo ma abbarbicato a luminose (e amorose) complicità. In tutti i racconti, i sogni infranti, le stanchezze diffuse, anche una strana luminescenza. E su tutto un linguaggio fervido e metaforeggiante, che diventa capacità di inventare la vita, di coglierne la musica segreta, la forza del destino.

JOLE ZANETTI

Donne allo specchio

Pochissima la luce che filtra dai brevi o brevissimi *Racconti sgradevoli* di Jole Zanetti (Garzanti, pp. 128, €14). Ventun voci di altrettante donne che si dicono, raccontando brandelli di sé, momenti di fragilità, ossessioni, deformazioni, amarezze, attese deluse, decisioni improvvise, abbandoni, tradimenti, prevaricazioni, separazioni, ipocrisie, follie, claustrofobie, violenze, amori andati a male, illusioni e speranze infrante, incapacità di vivere, desideri d'abbraccio, silenzi spaventosi, solitudini angosciose, gesti irreparabili. Quando la letteratura viene dalla spietatezza di uno sguardo che non si concede a facili consolazioni e fruga dentro lo sprofondo di un male senza redenzione. Storie comuni e storie estreme, passioni tristi e destini crudeli, che la prefazione di Luca Doninelli legge come capacità di resistere alle sirene di tanta narrativa emozionalista d'oggi, sostanzialmente inoffensiva.

DANIELA DAWAN

Un antico segreto

Con *Non dite che col tempo si dimentica* (Marsilio, pp. 156, €15), un esordio anche per Daniela Dawan, professione avvocato, nata a Tripoli,

rientrata in Italia nel '67 in seguito alla guerra dei Sei giorni. Ambientato tra Tunisi e Milano, il romanzo scaturisce dalle vicende incrociate di due esistenze (e di due amori) che in due tempi fortemente sfalsati finiscono per mettere in luce l'ombra di un segreto che risale a più di settant'anni prima e che profondamente lega una pianista di grande sensibilità al protagonista della storia più lontana. A prevalere è l'atmosfera di tragedia che vi si insinua: un illustre medico ebreo viene risucchiato nel gorgo della sua onestà politica messa a prova dalle leggi razziali del '38, uno strappo che si rivela insormontabile e che lo emargina precipitandolo in un'angoscia forte come la morte. Pur romanticamente tagliata, la vicenda ha il pregio di non restare impaniata nei suoi risvolti sentimentali.

ALESSANDRA FIORI

Mezzogiorno di fuoco

Ancora un esordio con Alessandra Fiori. Nel romanzo *Le conseguenze del caso* (Piemme, pp. 236, €15), tutto comincia con una partenza non proprio intelligente, i 42 gradi di un mezzogiorno di fuoco, le lamiere incandescenti di una grossa familiare senza aria condizionata, sull'Aurelia, direzione Fregene. Lei si chiama Chiara, lui Marcello, la bambina Emma, la tata Mila, il cane Rocco. Vacanze all'insegna di una scrittura di ironica effervescenza, capace di ricreare un mondo di rituali risaputi, di incontri scontati, che si trasformano inopinatamente in un imprevedibile banco di prova. Un enigma che affiora, una presenza che spiazza, un intreccio di equivoci e di ripicche che scompongono la prevedibilità dei giorni in una serie di conseguenze a catena. Non senza sottolineare come tutto questo conduca a una rinnovata consapevolezza di affetti e di vita.

Giovanni Tesio

